

Un documentario di 47 minuti (visibile [sulla piattaforma streaming OpenDDB](#)) **diretto da Leonora Pigliucci e Claudio Marziali**, premiato con la menzione speciale al Festival del Cinema di Bellaria 2019 e tuttora in fase di distribuzione in Italia e all'estero. L'idea del documentario nasce dalla sensibilità dei due registi verso tematiche ecologiste e il desiderio di conoscere più a fondo la quotidianità di una comunità che richiama alla mente la Biblica storia di Davide e Golia, ma la realizzazione non è stata priva di difficoltà. **Gli Hambachers** sono schivi, non hanno nessun desiderio di pubblicità respingono ogni forma di protagonismo e diffidano di telecamere e macchine fotografiche. Infatti non amano farsi fotografare e spesso si mostrano con il viso coperto, non hanno documenti e usano dei soprannomi per non essere identificabili, principalmente per paura di ritorsioni e repressione da parte della polizia e dal servizio di sicurezza privato della potentissima RWE.

I due autori per riuscire ad introdurre le loro telecamere all'interno della comunità hanno dovuto fare un vero e proprio percorso di integrazione per conquistare la loro fiducia, condividendo con loro tutte le attività della vita quotidiana e collaborando attivamente in tutti i vari aspetti della resistenza. Gli Hambacher, che **dal 2012 vivono nella foresta millenaria di Hambach** nel nord della Renania in Germania, **sperimentano un modello unico di resistenza ecologista** ma anche di una vita diversa che si allontana dagli attuali modelli condizionati da un'invasiva tecnologia e suggeriscono una convivenza più consapevole in armonia con tutti gli elementi della natura. La filosofia degli Hambachers, **fondata sui principi di un'assoluta uguaglianza e libertà** tanto da diventare oltre che un esempio di disobbedienza civile un simbolo per tutti gli ecologisti di mezza Europa, di fatto si ricollega ai valori sostenuti dall'[Hambacher Fest](#), importante manifestazione popolare, svoltasi per la prima volta nel maggio 1832 presso il Castello di Hambach, e che coinvolse allora come adesso persone provenienti da diversi Paesi, accomunate da ideali di democrazia, libertà, libertà di parola e di stampa e impegno civile.

Il lavoro di Leonora Pigliucci e Claudio Marziali ci introduce in una dimensione apparentemente astratta e assolutamente utopistica ma non è così. La vita quotidiana e le azioni di tutti gli appartenenti alla comunità è assolutamente reale e si oppone con azioni concrete alle ruspe del colosso energetico tedesco RWE, una multinazionale che gestisce miniere di carbone a cielo aperto e che vorrebbe trasformare la foresta di Hambach, vecchia di 12.000 anni e già ridotta del 90%, nell'ennesimo bacino estrattivo per il carbone. Attualmente in quello che rimane della foresta di Hambach si ritrovano attivisti ed attiviste da ogni parte della Germania e da altri paesi nord europei, principalmente dall'Olanda e dal Belgio, **unendo in un unico ideale ogni tipo di attivismo politico e sociale**, incrociando e sviluppando lotte vecchie e nuove, inserendosi di fatto come prima linea del fronte nella lotta contro il cambiamento climatico e contro il modello di produzione imposto

Recensioni indipendenti: Hambachers, una resistenza ecologista nel
cuore d'Europa

dall'economia capitalistica.

Gli Hambachers hanno fatto una scelta radicale **contrastando con una forma pacifica questa devastazione**, prima di tutto vivendo nella foresta nell'assoluto rispetto di quanto li circonda, facendo degli alberi la loro casa, del sottobosco un luogo di aggregazione e convivialità, della loro presenza fisica e costante una barriera contro l'insensata ricerca di un profitto che non si cura della desolazione che lascia dietro di se, e sono ben consapevoli che solo una presa di posizione estrema portata avanti con determinazione e coraggio, potrà indurre in un auspicabile futuro ad un cambiamento di direzione.

[di Federico Mels Colloredo]